



A destra, Kim Rossi Stuart (Roma, 31 ottobre 1969) in una scena di *Vallanzasca. Gli angeli del male*; in basso, Michele Placido sul set. Regista e attore saranno protagonisti di uno Speciale dedicato al film, in onda su Sky Cinema 1 HD il 18 gennaio dalle 20.35.


**FILMOGRAFIA ESSENZIALE**
**SENZA PELLE [Italia, 1994]**  
di **Alessandro D'Alatri**

Il giovane Saverio, psicologicamente fragile, si innamora di Anna Galièna, ma il loro rapporto, anche solo di vicinanza, non ha futuro. Un tema poco trattato come la disabilità mentale raccontato con verità e rispetto.

**CUORE CATTIVO [Italia, 1995]**  
di **Umberto Marino**

Marino, drammaturgo autore di *Italia-Germania 4-3*, porta al cinema una sua pièce dedicata al potere manipolatorio della Tv e dell'informazione. Kim interpreta con grande energia un coatto rapinatore, presagio di ruoli futuri.

**LA BALLATA DEI LAVAVETRI [Italia, 1998]** di **Peter Del Monte**

Kim è un giovane polacco che con la famiglia lava i finestrini delle macchine ai semafori di

Roma. Non funziona il realismo magico di Del Monte, ma ancora una volta l'attore è perfettamente in parte.

**I GIARDINI DELL'EDEN [Italia, 1998]**  
di **Alessandro D'Alatri**

Storia di Gesù prima dei trent'anni. D'Alatri racconta l'unico Messia possibile nel decennio della *Profezia di Celestino* e della pseudo letteratura di Paulo Coelho. Il film è spaventoso. Kim fa quello che può in un ruolo difficile.

**PINOCCHIO [Italia/Usa, 2002]**  
di **Roberto Benigni**

Fallimentare versione del burattino di legno inventato da Collodi, tra fellinismi d'acatto e improbabili rimandi al presente. Si salva solo Kim Rossi Stuart, un Lucignolo molto credibile.

**LE CHIAVI DI CASA [Italia/Germania/Francia, 2004]** di **Gianni Amelio**

Costretto a ricongiungersi al figlio disabile che mai aveva voluto conoscere, Kim parte con lui per un centro di riabilitazione a Berlino. Un viaggio doloroso. Uno dei migliori film di Gianni Amelio, ancora una volta alle prese con il difficile percorso di crescita di una figura paterna. L'interpretazione di Rossi Stuart è memorabile.

**ROMANZO CRIMINALE [Italia/Francia/Gran Bretagna, 2005]** di **Michele Placido**

Perfettamente calato anche nei panni del Freddo, figlio della Roma coatta, Kim dà nuova grande prova di sé con un personaggio molto più tormentato di come gli altri, Libanese in primis, lo vorrebbero...

**ANCHE LIBERO VA BENE [Italia, 2006]**  
di **Kim Rossi Stuart**

Forse influenzato dal lavoro con Amelio, Kim è

# Questione di cuore

PROTAGONISTA DI **VALLANZASCA. GLI ANGELI DEL MALE**, NELLE SALE DAL 21 GENNAIO, **KIM ROSSI STUART** CONFERMA DI ESSERE TRA I MIGLIORI INTERPRETI DELLA SUA GENERAZIONE, SEMPRE "AUTORE" DEI PROPRI PERSONAGGI E AL CENTRO DI UN PERCORSO ARTISTICO CHE HA SAPUTO NEGLI ANNI DIVERSIFICARSI AL MASSIMO **DI MAURO GERVASINI**

**F**orse nessun altro attore ha saputo rappresentare come Kim Rossi Stuart lo sforzo di risorgimento del cinema italiano degli anni Zero. In mezzo alle macerie artistiche dei vent'anni precedenti ci si è mossi cercando nuove storie da raccontare, uno sguardo diverso con il quale osservare il mondo. A volte, anche spesso, sbagliando, ma facendo di tutto per scrollarsi di dosso la polvere dell'effimero paratevisivo. Kim è stato tra i primi attori della sua generazione a dire forte e chiaro «questo no!», di fronte alle proposte trite e ritrite dei produttori. Non si è fatto cogliere dalla bulimia professionale, ha centellinato ruoli e apparizioni (anche in teatro: una carriera parallela interessante) studiando molto e scegliendo solo l'essenziale. Come seguendo un percorso preciso, partito dalla giusta e doverosa gavetta (televisiva, appunto: da *Il ragazzo dal kimono d'oro* a *Fantaghirò*) e approdato a ruoli maturi e diversificati. Un fil rouge lega il *Freddo* di *Romanzo criminale* al bel Renè di *Vallanzasca. Gli*

*angeli del male*, entrambi di Michele Placido. Sono personaggi a più dimensioni che necessitano un approccio psicologico importante, una specie di scambio emotivo tra attore e maschera che va al di là dell'immedesimazione. Anche per questo, nel caso della storia del bandito della Comasina, Rossi Stuart non si è "limitato" a recitare ma ha scelto di aggredire e plasmare il personaggio, finendo poi per accreditarsi come sceneggiatore, quindi anche autore, del film. E se venisse confermata la sua partecipazione a *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana, dedicato a Piazza Fontana, nei panni del commissario Luigi Calabresi, sarebbe chiaramente un cerchio che si chiude. Un cerchio di disamina della più nera Storia della Repubblica, dalla Banda della Magliana al banditismo di Vallanzasca alla prima delle stragi impunte, inizio effettivo degli Anni di Piombo. Una narrazione criminale e sociale compiuta da registi e scrittori diversi ma da un unico attore: Kim Rossi Stuart. Il quale ha sempre avuto il ci- ➤

anche regista della storia di un altro padre alle prese con l'educazione dei due figli piccoli. Vola altissimo sia dietro la macchina da presa sia davanti. Ricco di sfumature imprevedibili, è uno dei migliori film italiani del decennio.

**PIANO, SOLO** [Italia, 2007]

di **Riccardo Milani**

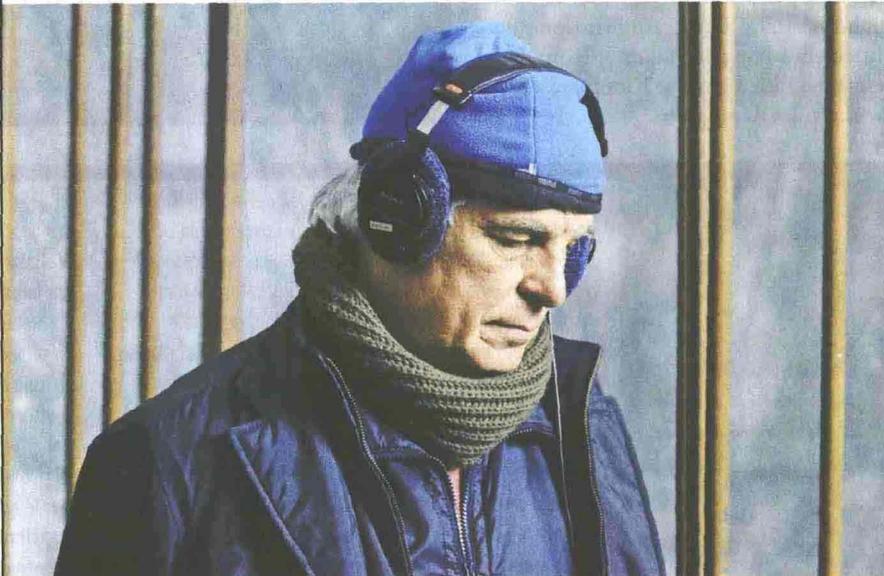
Da un libro di Walter Veltroni, la biografia del pianista jazz Luca Flores, morto suicida a 39 anni. Per Kim, una nuova prova "di pelle".

**QUESTIONE DI CUORE** [Italia, 2009]

di **Francesca Archibugi**

Kim è un carrozziere di borgata cardiopatico come l'intellettuale Antonio Albanese.

Diventano amici, malgrado tutto. Omaggio dell'attore romano a un certo umanesimo della commedia italiana, espresso da figure come Nino Manfredi. **M.G.**



► nema nel sangue, come vizio di famiglia. Il papà Giacomo è stato l'eroe bello, indomito e talvolta seduttore di tanti titoli avventurosi degli anni 60, quelli che venivano proiettati negli oratori, dai peplum agli "zorri" *de noantri*. Per poi ritagliarsi un ruolo importante nel gotico italiano, specie con Bava e Freda, complice il suo aspetto aristocratico, vagamente british. A soli cinque anni, Kim esordisce a fianco di papà ma non in una produzione periferica bensì in *Fatti di gente perbene* di Mauro Bolognini (1974). È il figlio biondissimo e bellissimo di Catherine Deneuve. Poi cresce, studia, finché a 18 anni, sulla scia del successo di *Per vincere domani* (il primo *Karate Kid* per intenderci), è protagonista di *Il ragazzo dal kimono d'oro* (1987) di Fabrizio De Angelis, un film che vent'anni prima avrebbe potuto benissimo interpretare suo padre. Con *Senza pelle* di D'Alatri (1994) inizia finalmente il "percorso" di cui si diceva. Un ruolo difficilissimo quello di Saverio, ragazzo emotivamente disturbato, definito con sensibilità sorprendente. Oltre alla tecnica, si capisce bene come l'attore ci metta anche il cuore, e sarà così anche con i personaggi successivi, da quello splendido del padre "suo malgrado" di *Le chiavi di casa* a quello del borgatario di *Questione di cuore*. L'intensità di Rossi Stuart è travalicante. Questo naturalmente può essere un limite. Lo è per esempio in *Vallanzasca. Gli angeli del male*, per l'approccio iperrealista (che tra l'altro un milanese coglie parecchio, a causa dell'accento molto caricato). Ma non esiste alcun sospetto di banalità, non ci sono cliché neanche nella raffigurazione del più celebre bandito italiano, icona ben prima del film. Come se Kim fosse andato, una volta di più, oltre



Esce il 21 gennaio *Vallanzasca. Gli angeli del male* di Michele Placido, nel 2010 fuori concorso al Lido. Cosceneggiato dal protagonista Kim Rossi Stuart (ma una prima stesura vedeva coinvolto il giornalista Andrea Purgatori), il film è ispirato a diverse fonti: la prima in ordine temporale è *Il fiore del male. Bandito a Milano*, del giornalista **Carlo Bonini**, in dialogo con il cosiddetto "killer della Comasina" (Marco Tropea editore, uscito nel '99, ripubblicato nel 2009). Rievocazione letterariamente sbracata ma illuminante, a due voci, dei crimini commessi e di ferree regole di vita, anche in cella. I crediti del film di Placido rimandano, oltre al libro di Bonini, alla raccolta epistolare **Lettera a Renato** (Cosmopoli,

2007) della moglie **Antonella D'Agostino**.

A ridosso dell'anteprima veneziana è invece uscito **Renato Vallanzasca. L'ultima fuga. Quel che resta di una vita da bandito** (B.C. Dalai editore) del giornalista politico di "Repubblica", **Leonardo Coen**. Autoanalisi di un 60enne in semi libertà che oggi lavora da pellettiere, di «un uomo in fuga dal suo passato». Che ha pure incontrato regista e attore a Milano (spassosa e precisa l'impressione sul suo "alter ego" di celluloido, Rossi Stuart). A sfruttare la cassa di risonanza data dalla pellicola, il 20 gennaio esce anche, per le edizioni **Newton** Compton, **Vallanzasca il bandito gentiluomo**, di **Vito Bruschini**. **PIETRO LANCI**

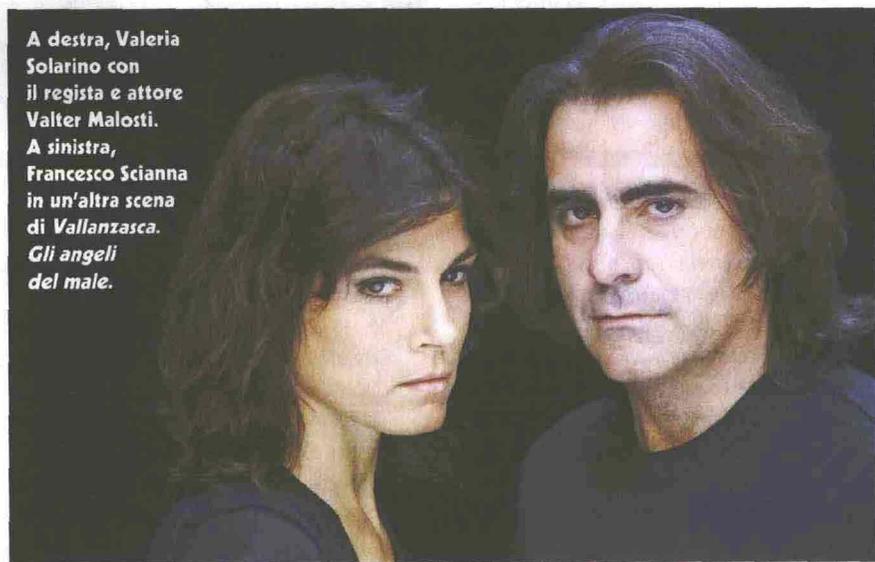
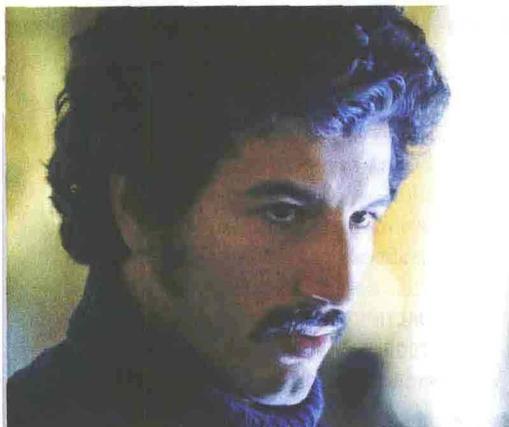
**PAZ(ZA) D'AMORE**

Sempre piaciute le donne, al bel Renè, ma una sola gli è rimasta nel cuore: Antonella D'Agostino, la parrucchiera compagna di Francis Turatello prima, di Vallanzasca poi e dal 2008, dopo tanti anni, anche sua moglie. Nel film si perde il conto dei suoi cambi d'acconciatura e di tinta, ma il volto è sempre quello di **Paz Vega** (a sinistra). Lanciata come bomba erotica in *Lucia y el sexo* e traghettata nel cinema internazionale da *Spanglish* e *10 cose di noi*, la bellezza sivigliana è al secondo ruolo in Italia dopo *La masseria delle allodole* e ormai una star globale: niente male, per una ex studentessa di giornalismo diventata attrice quasi per caso. Una spagnola nei panni ultramodaioli di una coiffeuse milanese degli anni 80: bella sfida, ma Paz ha avuto al suo fianco un'assistente d'eccezione. Ovvero, Antonella in persona. «Non sapevo nulla di Vallanzasca prima di leggere il copione» racconta l'attrice «solo dopo ho scoperto che quei personaggi erano persone vere e ancora in vita! All'inizio ero nervosa all'idea di interpretare Antonella, temevo il suo giudizio. Invece lei è stata da subito generosa: abbiamo parlato tanto, mi ha raccontato dettagli delle sue relazioni con Turatello e Vallanzasca, mi ha addirittura prestato alcuni dei suoi gioielli e vestiti dell'epoca, per rendermi più simile a lei!». Un personaggio, dice la Vega, che come attrice non si sarebbe mai perdonata di rifiutare: «È una donna forte, con una grande personalità. Ha senso dell'umorismo ed è capace di muoversi in un ambiente esclusivamente maschile come quello ritratto dal film». Per l'attrice *Vallanzasca* è stata un'occasione per tornare nella sua Europa, dove non si fa scappare un progetto: in *La vendetta de Don Mendo Rock*, una scatenata farsa musicale uscita in Spagna a Natale, ha recitato con il pancione, incinta del terzo pargolo. La sua prossima fatica però è girata proprio a Los Angeles, dove Paz vive con la famiglia: «Sarò la moglie di Willem Dafoe nel prossimo film di Paul Schrader, *The Jesuit*. Un action movie anomalo, con il tipico taglio drammatico di Schrader».

**ILARIA FEOLE**

# Signorina Valeria

31enne modicana, nata venezuelana e cresciuta piemontese, **Valeria Solarino** ha lineamenti arabeggianti e quel raro magnetismo ispirato dal taglio degli occhi e dalle dita che assecondano i capricci dei capelli. Quando la raggiungiamo telefonicamente, una settimana al Natale, ci sfiora il pensiero di aver sbagliato numero. Momento, o luogo. Durante l'intervista riderà più di una volta, ma all'inizio sembra ritrosa. Come una che si schermissce il viso con le mani, la divistica distanza non le appartiene. Non le piacciono i visi «se dentro non ci metti i fiori» e al senso della proprietà preferisce il comfort ramingo degli alberghi. Schiva ma risoluta, pragmatica eppur sentimentale, per *Vallanzasca* ha fatto una follia. Quantomeno non ha assecondato la sua indole. «Quando ho saputo che Michele Placido stava preparando il film, non sapevo chi fosse Vallanzasca. Mi sono documentata, e questo personaggio me lo sono andata a cercare: mi sono fatta trovare a Milano "per caso", sapevo che Michele ci sarebbe andato per dei sopralluoghi. Siamo stati a cena con il costumista, il quale credeva che fossi già nel cast: ha passato la serata a parlare di come mi avrebbe vestita! E alla fine Michele si è convinto». Del suo personaggio, la prima moglie del bel Renè, poco si sa rispetto all'attuale compagna del bandito: «Sicuramente Consuelo è stata una donna importante per lui, è la madre di suo figlio. Dal mio punto di vista è una grande storia d'amore, che si avverte nel grande dolore con cui i due si separano, in carcere: lei lo lascia per proteggere il bambino, ma non smette mai di amarlo». Poca ritrosia invece sulle paludose polemiche pre e post proiezione veneziana: «Vallanzasca era un bandito come altri, il suo fascino è stato alimentato dai media: cosa che riporta all'oggi. "La perversione della casalinga italiana", la chiamano nel film. Al suo arresto ci sono migliaia di giornalisti, sembra la conferenza stampa di una rock star». Dall'11 gennaio Valeria sarà anche a teatro, protagonista della pièce di Strindberg *Signorina Giulia* per la regia di Valter Malosti, nella parte di «una donna che tenta di scardinare un meccanismo sociale radicato, finché si rende conto che non c'è via d'uscita». Debutto torinese (fino al 23/1 al Carignano, poi Bari, Cuneo, Asti...; vendite online su [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)), un ritorno alle origini per lei che all'Accademia del Teatro Stabile si è formata. «Non pensavo tanto al palcoscenico in questo momento, Malosti mi ha chiamata e ho capito che era quello che ci voleva: pochi personaggi in scena, un regista che stimo, l'atmosfera familiare. Valter è geniale, attentissimo agli attori, condizione fondamentale nel teatro, dove si è completamente esposti». E pensare che qualche tempo fa si era posta il paletto dei 30 per decidere se continuare a recitare o mollare la presa... «All'Accademia ribadivano la difficoltà di lavorare, la "scadenza" era una sorta di sfida, ma dentro di me l'avevo già vinta». E infatti.

**CHIARA BRUNO**


A destra, Valeria Solarino con il regista e attore Valter Malosti. A sinistra, Francesco Scianna in un'altra scena di *Vallanzasca*. Gli angeli del male.

**FILMTV 23**